

MI
TO

Settembre
Musica

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2014
Ottava edizione

Milano
Teatro degli Arcimboldi

160° Janáček
Orchestra Filarmonica Ceca
Jiří Bělohlávek direttore

Mercoledì 17.IX.14
ore 21

Janáček
Smetana
Dvořák



25°

Leoš Janáček (1854-1928)

Sinfonietta (1926)

25 min. ca

Fanfara: Allegretto – Allegro maestoso

Il castello di Brno: Andante – Allegretto

Il monastero della Regina: Moderato

La strada che conduce al castello: Allegretto

Il municipio di Brno: Andante con moto

Bedřich Smetana (1824-1884)

da *Má vlast (La mia patria)*,

ciclo di poemi sinfonici (1874-1879)

Vltava (La Moldava), poema sinfonico (1874)

13 min. ca

Antonín Dvořák (1841-1904)

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 *Dal nuovo mondo* (1893)

43 min. ca

Adagio – Allegro molto

Largo

Scherzo: Molto vivace

Allegro con fuoco

Orchestra Filarmonica Ceca

Jiří Bělohlávek, direttore

Janáček, Smetana, Dvořák: canti della terra

Sinfonietta è una pagina di luminoso patriottismo, che nacque inizialmente come stilizzazione di una banda militare. Il musicista moravo era stato invitato a scrivere una fanfara per il festival ginnico «Sokol» [il falco], la finta associazione ginnica dietro alla quale si nascondeva ai tempi dell'Austria un'organizzazione indipendentistica. Da questo spunto mosse la maggiore opera sinfonica di Janáček, chiamata in origine «Sinfonietta militare». Ancora alla prima esecuzione a Praga del 1926 si chiamava *Sokol Sinfonietta*, ma presto decadde la connotazione ceca. E la deliziosa 'Sinfonia in miniatura' si trovò a porsi (per quanto in tempi molto mutati) in polemica stilistica con il tormentato sinfonismo di Mahler, come con la magniloquenza dei tardi poemi sinfonici di Strauss.

Nel 1927 il musicista spiegò nel suo articolo *La mia città* che la *Sinfonietta* era una specie di opera a programma che aveva come soggetto Brno, la Brunn austroungarica, con un titolo per ogni movimento: *I. Fanfare, II. Il castello, III. Il monastero della Regina, IV. La strada, V. Il municipio*. Il castello è la fortezza dello Spielberg, la celebre prigione in cui era stato segregato Silvio Pellico con tanti altri patrioti, la strada è la via Česká – la via Montenapoleone di Brno – e il municipio è quello della cittadina morava. Nell'articolo Janáček esprimeva la metamorfosi che Brno aveva avuto ai suoi occhi dall'epoca della dominazione imperiale a quella dell'indipendenza e la nascita della Cecoslovacchia dopo la Prima Guerra mondiale.

Sinfonietta è un brano sinfonico in cui l'artificio straussiano pare compattato in una dimensione cubistica da una rigorosa squadratura e dalla logicità combinatoria dei suoi profili. La fanfara iniziale, Allegretto, che fa una grandiosa riapparizione alla fine, ha un carattere più arcaico-tribale che militare. Le undici trombe articolano un tema 'in divenire', le cui variazioni mimano, entro un mosaico di ritornelli, la costruzione progressiva del tema stesso. Nel secondo movimento, Allegretto, elementi danzati vengono enfatizzati, sempre entro innumerevoli ritornelli a mosaico. Qui ascoltiamo il tipico stile 'pre-ripetitivo' di Janáček, in cui l'arzilla settantenne (che avrebbe potuto essere il padre di Schoenberg e di Stravinskij, o nonno di Šostakovič e Britten, in quanto più vecchio di quattro anni di Puccini), pare un precursore dell'*American Minimal Music* di Philipp Glass. Il terzo movimento, Moderato, è l'oasi lirica della *Sinfonietta*, in cui i guizzi dei legni creano effetti di sorprendente contrasto con i suoni degli ottoni. Con l'Allegretto, quarto tempo, il gioco delle aumentazioni e delle diminuzioni acuisce gli effetti visivo-prismatici. L'Andante con moto, il movimento conclusivo, elabora un grande crescendo, ritardato dai soliti numerosi ritornelli. Le figurazioni accelerano e si accumulano, a volte persino con qualche stuzzicante dissonanza moderna, fino a quando riesplode la fanfara in tutta la sua foga primitivistica. L'effetto è sorprendente: pare un inno all'antica gloria slava. Lo intona idealmente in coro un popolo moderno, che ha potuto vedere la realizzazione del nazionalismo ottocentesco solo nel Novecento.

Smetana completò e fece eseguire nel 1882 il ciclo dei sei poemi sinfonici *La mia Patria*, in cui celebra il ricco passato storico e mitico nazionale ceco. Nella sua forma definitiva è così ordinato: *Vyšehrad, Vltava* (La Moldava), *Šárka, Dai prati e dai boschi di Boemia, Tabor, Blaník*. *La Moldava* si distacca stilisticamente dalle altre composizioni poiché è l'unico vero poema sinfonico dei sei: attraverso precise didascalie (qui sotto tra virgolette: «...»), presenta una struttura musicale articolata in successione, secondo chiari intenti descrittivi. I flauti mimano la «prima sorgente della Vltava» che scorre in un rigagnolo musicale presto ingrossato dai clarinetti nella «seconda sorgente» – i violini intonano il tema conduttore del fiume ceco, un tema popolare presente in molte culture (anche in quella napoletana: *Fenesta ca lucive*), che ricorre nel

brano in forma di rondò – il corso fluviale s'immerge nella lussureggiante vegetazione della Boemia meridionale, echi di corni evocano scene di «caccia» in un incontaminato medioevo – un'allegria polka schiettamente popolare ci invita ad allegre «nozze di campagna» nelle pianure più a nord – scende la notte e la «luna» illumina la «danza delle Rusalka», le ninfe acquatiche care all'opera slava, da Dargomyžskij a Dvořák – ma il corso della Vltava si ingrossa, costeggia castelli diroccati, palazzi, rovine, e diviene tumultuoso nelle «rapide di San Giovanni» – il fiume boemo scorre nella sua grandezza («La grande Vltava») fino a Praga dove saluta la Rocca di Vyšehrad, ove sono sepolti gli eroi cechi, di cui si ode il possente corale («Tema di Vyšehrad») scandito in tempo ternario. Poi continua il suo corso. Si congiungerà più a nord con l'Elba: Smetana ne osserva la lenta corrente mentre si allontana dalla capitale, ma tronca il discorso con due accordi drastici; l'acqua raggiungerà la Germania, e al musicista ceco non interessa.

La Sinfonia *Dal nuovo mondo* è l'opera più importante del primo periodo americano del grande compositore ceco, che fu direttore del National Conservatory di New York negli anni 1892-95. È l'ultima delle sue nove sinfonie e venne inizialmente pubblicata come quinta. Essa traduce in musica le emozioni e i sentimenti di un uomo buono e sensibile a contatto con un mondo lontano. La pagina è caratterizzata da temi molto semplici e memorizzabili che guidano una forma ben sviluppata in cui i motivi salienti rifanno capolino nei diversi movimenti.

Parlando dell'invenzione musicale, aveva scritto Dvořák: «Non c'è niente di straordinario nell'aver una bella idea; ma applicarsi e farne qualcosa di grande è più difficile, ed è l'arte propriamente detta». Il garzone di macelleria di origini contadine, divenuto compositore autodidatta, e in seguito musicista universale versato in molte forme, resta un mistero dell'umana attitudine. Parliamo di un uomo semplice e non particolarmente colto, in grado tuttavia di esprimere una straordinaria raffinatezza nella creazione di ampie strutture musicali, quali sono le sinfonie. Più che per studio scolastico, praticava l'arte dello sviluppo per suo genio innato: nella sua musica non c'è in effetti nulla di forzato o artificioso; essa fluisce naturale, diretta, senza rimuginare e senza maschere. Fervente cristiano, sostenne che la sua musica era scritta per riconoscenza a Dio per la vita che ci ha donato.

Il primo e l'ultimo movimento dell'op. 95, intensamente ritmici e positivi nell'espressione, fanno pensare alle strade animate della metropoli americana, ai negozi, agli imbarcaderi o alle stazioni pullulanti di viaggiatori, che Dvořák frequentava assiduamente perché appassionato di modelli di locomotive a vapore. Soprattutto l'ultimo rivela un grandioso senso di spettacolare immensità. I due movimenti centrali si ispirano ad alcuni passi del poema *Haiwatha* di Longfellow: il largo tradurrebbe in un nostalgico sospiro musicale una cerimonia funeraria indiana e lo scherzo una scatenata festa degli stessi. Il Largo resta uno dei più toccanti movimenti sinfonici della letteratura musicale e vi ritroviamo tutta la nostalgia dell'autore che non aveva potuto portare con sé tutta la sua numerosa prole ed era tristissimo per aver dovuto lasciare in Boemia una parte dei figli. Un allievo del musicista, tale Fisher, arrangiò un tema di questo largo intitolandolo *Going home*, divenuto molto noto negli Stati Uniti. Alcuni musicologi hanno iniziato a considerarlo un motivo popolare americano utilizzato nella sinfonia, anziché viceversa.

Franco Pulcini

Dai prati di Boemia alle praterie americane

Due (o forse tre) immersioni nell'anima slava. Nelle sue venature dolenti, nelle sue visioni radiose, nel suo lirismo accorato e trascinate. Il primo in ordine di apparizione è *La Moldava* (dal politico *La mia patria*), bozzetto boemo tratteggiato da Smetana nel 1874: un gioiello 'pittorico', che ci fa seguire il fiume e la sua gloria a volo radente, dal gorgoglio gioioso delle sorgenti (flauti e poi clarinetti, arpa, pizzicato dei violini...) al flusso maestoso del suo corso, che dilaga sulle note di un tema famosissimo: una melodia che scorre nelle vene più profonde della storia europea: è un canto slavo, è il cinquecentesco *Ballo di Mantova*, è *Fenesta ca lucive* ed è oggi, infine, per nostalgia, l'Inno di Israele. Memorie morave si diffrangono in ritmi più taglienti e magico splendore di ottoni nel capolavoro dell'ultimo Janáček, la Sinfonietta del 1926, tra fanfare dal taglio arcaico, guizzi dell'oboe ('immagine' del Castello di Brno) e ampie distese di più aspro lirismo (il Monastero della Regina). Ma c'è qualcosa di slavo anche nei paesaggi americani dipinti da Dvořák nella Sinfonia *Dal Nuovo Mondo* (1893), composta negli States. Dvořák studia i canti dei nativi, ascolta gli Spiritual, assiste alle danze degli indiani Kickapoo; ma poi inventa da sé le sue melodie. I suoi temi 'americani' profumano dei boschi e dei prati di Boemia. Persino quelli del Largo, ispirato a una love story pellerossa cantata da Longfellow: l'indiano Hiawatha attraversa foreste e valli, invernali e carestie nel ricordo dell'amata Minnehaha, Acqua Ridente, che non c'è più, e rivive nel pianto i giorni felici, la festa di nozze, l'estate dell'amore, quando lei gli diceva «I will follow you, my husband». Ma tra danze (slave?) nuziali e il canto struggente del corno inglese, Dvořák sembra trascendere i pellerossa e parlarci semplicemente, universalmente, di memoria e rimpianto, di una casa lontana, di un sogno lontano: di un'eterna nostalgia.

Gian Mario Benzing
Corriere della Sera

Le note di
VivianiMilano

Orchestra Filarmonica Ceca

Da più di un secolo, la Czech Philharmonic rappresenta il culmine del successo culturale ceco, deliziando spettatori di tutto il mondo con il suo suono caldo e vivace. Oggi l'orchestra gode della fama di essere uno dei più entusiasmanti ensemble, essendosi esibito con artisti del calibro di Hélène Grimaud, Lang Lang, Janine Jansen, Anne-Sophie Mutter, Frank Peter Zimmermann. Si sono uniti alla Czech Philharmonic anche i solisti Garrick Ohlsson, Frank Peter Zimmermann e Alisa Weilerstein nell'incisione, pubblicata nel 2014 dalla Decca Label, delle Sinfonie di Antonín Dvořák e dei suoi tre concerti, diretti da Jiří Bělohlávek. Lo stesso Dvořák ha diretto l'orchestra nel giorno del suo debutto il 4 gennaio 1896 al Rudolfinum di Praga, ancora oggi sede dei suoi concerti praguesi e centro della sua Accademia. L'Accademia è solo uno dei numerosi progetti educativi di successo attraverso cui la Czech Philharmonic coinvolge nuovi spettatori, dai bambini agli studenti universitari e agli adulti che desiderano saperne di più di musica classica. Tra i direttori che hanno partecipato alla storia della Czech Philharmonic, Gustav Mahler che diresse l'orchestra per la premiere mondiale della sua *Settima Sinfonia* a Praga nel 1908. La fama internazionale dell'orchestra è cresciuta sotto la direzione di Václav Talich mentre l'energica direzione di Rafael Kubelík aiutò l'orchestra a superare gli anni difficili della guerra. Oggi l'orchestra si esibisce nelle sale più prestigiose del mondo includendo concerti alla Philharmonie di Berlino e alla Suntory Hall di Tokio e nel 2014 alla Carnegie Hall di New York e alla NCPA di Beijing. Le esibizioni internazionali previste nella stagione 2015/2016 includono tre concerti al Musikverein a Vienna, uno al Royal Festival Hall a Londra e uno al Konzerthaus di Vienna. Le partecipazioni a Festival prevedono nel 2014 concerti alle BBC Proms e al Festival di Edimburgo. Con il suo direttore principale Jiří Bělohlávek, la Czech Philharmonic ha anche tenuto tour di successo in Australia, Germania, Giappone, Lussemburgo, Spagna, negli Emirati Arabi Uniti e in Gran Bretagna. La Czech Philharmonic ha avuto l'onore di accogliere illustri direttori ospiti fra cui si includono collaborazioni future con Herbert Blomstedt, Semyon Bychkov, Christoph Eschenbach, Valery Gergiev, Robin Ticciati e David Zinman. La Czech Philharmonic conta numerosi premi e candidature fra cui dieci Grands Prix du Disque de l'Académie Charles-Cros, cinque Grand Prix du Disque de l'Académie Française, numerosi Cannes Classical Awards, una posizione fra le Gramophone's Top 20 Best Orchestras in the World (2008) oltre a candidature per i Premi Grammy e Gramophone. In un tributo al suo primo direttore, la Czech Philharmonic ha realizzato nove programmi televisivi ognuno dei quali presenta un'esecuzione completa di una delle Nove Sinfonie di Dvořák. Le esecuzioni saranno trasmesse dalla Televisione Ceca nel 2014 e per il pubblico internazionale da Unitel. L'orchestra sta producendo anche un documentario per la televisione ceca (in collaborazione con Rhombus Media) su Dvořák, Jiří Bělohlávek e sul lavoro attuale della Czech Philharmonic. Il documentario è diretto da Barbara Willis Sweete che ha lavorato con il MET Opera di New York, e non solo, su vari film di prestigio. Altri progetti entusiasmanti includono il lancio di un concorso per compositori, il cui vincitore vedrà la propria creazione eseguita dalla Czech Philharmonic, e un concorso per aspiranti solisti cechi, il cui vincitore potrà esibirsi con l'orchestra.

Violini primi

Otakar Bartoš
 Luboš Dudek
 Marie Dvorská
 Irena Herajnová
 Jan Jouza
 Bohumil Kotmel
 Jiří Kubita
 Magdaléna Mašlaňová
 Viktor Mazáček
 Pavel Nechvíle
 Zdeněk Starý
 Josef Špaček Jr.
 Jindřich Vácha
 Milan Vavřínek
 Miroslav Vilímec
 Zdeněk Zelba

Violini secondi

František Bártík
 Xenie Dohnalová
 Zuzana Hájková
 František Havlín
 Petr Havlín
 Pavel Heraján
 Jan Jirů
 Jitka Kokšová
 Marcel Kozánek
 Veronika Kozlovská
 Jan Ludvík
 Václav Prudil
 Ondřej Skopový

Viola

Jiří Ševčík
 Ondřej Kameš
 Jaroslav Kroft
 Jan Mareček
 Jaromír Páviček
 Ivan Pazour
 Jiří Poslední
 Jiří Řehák
 Jan Šimon
 Dominik Trávníček
 René Vácha
 Lukáš Valášek
 Petr Žďárek

Violoncelli

Jakub Dvořák
 Jan Holeňa
 František Host
 Tomáš Hostička
 Matyáš Keller
 František Lhotka
 Peter Mišejka
 Marek Novák
 Josef Špaček Sr.
 Ivan Vokáč

Contrabbassi

Jaromír Černík
 Martin Hlinský
 Jiří Hudec
 Roman Koudelka
 Pavel Nejštek
 Petr Ries
 Jiří Valenta
 Jiří Vopálka

Flauti

Jan Machat
 Roman Novotný
 Radomír Pivoda
 Andrea Rysová
 Petr Veverka

Clarinetti

František Bláha
 Jan Brabec
 Tomáš Kopáček
 Petr Sinkule
 Zdeněk Tesarř

Oboi

Vladislav Borovka
 Jana Brožková
 Vojtěch Jouza
 Ivan Séquardt

Fagotti

Tomáš Františ
 Jaroslav Kubita
 Ondřej Roskovec

Corni francesi

Petr Duda
 Jiří Havlík
 Kateřina Javůrková
 Jan Vobořil

Trombe

František Adamík
 Jan Fišer
 Jaroslav Halíř
 Walter Hofbauer
 Pavel Hromádka
 Luděk Kinkal
 Ladislav Kozderka
 Vladislav Kozderka St.
 Michal Němec
 Antonín Pecha
 Jiří Šedivý
 Zdeněk Šedivý

Tromboni

Břetislav Kotrba
 Robert Kozánek
 Karel Kučera
 Lukáš Mořka
 Kurt Neubauer
 Jiří Sušický
 Jaroslav Tachovský
 Martin Chmelař

Tuba

Karel Malimánek

Arpa

Barbara Pazourová

Percussioni

Petr Holub
 Miroslav Kejmar
 Daniel Mikolášek
 Pavel Polívka

Tecnici

Albrecht Štěpán
 Libor Čáp
 Robert Hanč

Operation manager

Antony Bohumil

Concert manager

Alžběta Lupišková

CEO

David Mareček

Medico

Roman Pilař

Jiří Bělohlávek, direttore

Nato a Praga nel 1946, Jiří Bělohlávek manifestò il suo amore per la musica già in tenera età, incoraggiato dal padre che lo introdusse alla musica classica. All'età di quattro anni, Jiří si unì al coro dei bambini e iniziò presto a prendere lezioni di piano. Successivamente iniziò a studiare il violoncello con Karel Pravoslav Sádlo per poi continuare i suoi studi al Conservatorio di Praga e all'Accademia di Arti dello Spettacolo di Praga. Fu durante questi anni che Jiří Bělohlávek iniziò a dirigere, in conseguenza degli studi con Robert Brock, Alois Klíma, Bohumír Liška e Josef Veselka. Nel 1968, il celebre direttore rumeno Sergiu Celibidache lo aveva invitato a divenire suo assistente, una collaborazione che culminò con la vittoria di Bělohlávek al Concorso dei Giovani Direttori Cechi nel 1970 e il suo arrivo in finale nella prestigiosa Herbert von Karajan Conducting Competition l'anno successivo. Nel 1973 Bělohlávek iniziò a dirigere la Czech Philharmonic con grande successo; fu l'inizio della sua lunga relazione con l'orchestra. Jiří Bělohlávek fu nominato Direttore della Brno State Philharmonic Orchestra nel 1972, incarico ricoperto fino al 1978. Ha ricoperto fino al 1989 anche il ruolo di Direttore principale della Prague Symphony Orchestra. Durante questi anni lavorò accanto a Václav Neumann (Direttore principale della Czech Philharmonic Orchestra fra il 1968 e il 1990), che lo portò alla Komische Oper di Berlino nel 1979, dove debuttò con *The Secret* di Smetana. A Berlino tornò nel 1980 per dirigere *The Rake's Progress* di Stravinskij. Dieci anni dopo, Jiří Bělohlávek succedette a Václav Neumann come Direttore principale della Czech Philharmonic, carica mantenuta fino al 2012. Oltre al suo lavoro con la Czech Philharmonic, Jiří Bělohlávek ha diretto regolarmente Berlin Philharmonic, Boston Symphony Orchestra, Cleveland Orchestra, Gewandhaus Leipzig, New York Philharmonic, Staatskapelle Dresden e San Francisco Symphony Orchestra partecipando a importanti festival fra cui quelli di Berlino, Edimburgo, Lucerna, Montreaux, Perth, Salzburg e Tanglewood. Nel 1994 Jiří Bělohlávek fu nominato Direttore principale ospite del Teatro Nazionale di Praga; nel 1995 Direttore ospite della BBC Symphony Orchestra, per poi diventarne Direttore principale nel 2006. Oggi Jiří Bělohlávek è Direttore laureato della BBC Symphony Orchestra, orchestra con cui ha inciso *The Excursions of Mr Brouček* di Janáček, le Sinfonie di Bohuslav Martinů e alcuni lavori di Josef Suk. Jiří Bělohlávek è stato recentemente Direttore principale ospite della Rotterdam Philharmonic Orchestra, aprendo la stagione 2013/2014 con concerti a Rotterdam e alla Concertgebouw Hall di Amsterdam. Jiří Bělohlávek continua a dirigere opere appartenenti al repertorio operistico in produzioni di successo a Berlino, Convent Garden, Glyndebourne, al Metropolitan di New York. Recentemente ha diretto la *Rusalka* di Dvořák al Staatsoper di Vienna, *La dama di picche* all'Opernhaus di Zurigo e nel 2016 dirigerà *Jenůfa* di Janáček alla San Francisco Opera. Nel ruolo di presidente del Festival della Musica Internazionale della Primavera di Praga, Jiří Bělohlávek ha costantemente sostenuto la musica dei compositori contemporanei suoi connazionali. La sua speciale affinità con la musica di Bohuslav Martinů hanno dato visibilità a questo compositore poco conosciuto, così come ai lavori meno noti di Dvořák, Janáček, Smetana e Suk.

MITO è un evento sostenibile: è il primo festival musicale in Italia certificato a livello internazionale ISO 20121

MITO a Milano è

Responsabilità Socio-culturale: Alfabetizzazione musicale / Valorizzazione / Legacy / Trasparenza
Inclusività / Accessibilità / Promozione cultura

Responsabilità Economica: Gestione responsabile
Indotto economico / Ricadute economiche / Promozione territoriale / Promozione turistica / Partnership / Internazionalizzazione

Responsabilità Ambientale: Gestione ex-ante
Green Procurement / Gestione rifiuti / Compensazione CO₂ / Trasporti / Educazione e sensibilizzazione




MITO a Milano è sin dalle prime edizioni un evento musicale progettato e gestito in maniera sostenibile. Quest'anno il Festival ha intrapreso il percorso di certificazione ISO 20121, con la collaborazione di EventiSostenibili.it

MITO a Milano è un evento sostenibile grazie a  EDISON₁₃₂₁



Condividi i principi di MITO?

Scopri cosa puoi fare anche tu grazie alla guida al partecipante sostenibile su www.mitosettembremusica.it

Per la prima volta, quest'anno tanti concerti a cui possono partecipare anche i 



Fondazione Mansutti

Centro di storia dell'assicurazione



*La Biblioteca
e l'Archivio Storico.
4 preziose raccolte:
libri, manifesti,
polizze e targhe
che documentano
la storia
dell'Assicurazione
dal XV al XX secolo.*

Mansutti dove c'è cultura

S.P.A.

mansutti

assicura MITO SettembreMusica

BROKER DI ASSICURAZIONE CORRISPONDENTE DEI LLOYD'S

Via Albricci 8 • 20122 Milano • www.mansutti.it

Becha per eni



**diamo alla cultura
un'energia nuova**

eni sponsor

Festival MITO SettembreMusica

4 - 21 settembre 2014



eni

eni.com

cultura dell'energia
energia della cultura



ACQUA EVA.

Nessuna alla sua altezza.
2.042 metri. La più alta d'Europa.

Acqua Eva. ~~Peccato~~ *purezza* originale.

ACQUA EVA è fornitore ufficiale del Festival MITO SettembreMusica.

MI TO

Settembre
Musica

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Generale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Comitato di coordinamento

Presidente
Francesco Micheli

Vicepresidente
Maurizio Braccialarghe

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Generale Cultura

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Angela La Rotella
Segretario generale

Claudio Merlo
Responsabile generale
Coordinatore artistico

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Francesco Micheli, Roberto Calasso
Francesca Colombo, Piergaetano Marchetti
Massimo Vitta-Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen, Alberto Arbasino, Giovanni Bazoli
George Benjamin, Ilaria Borletti Buitoni, Pierre Boulez
Gillo Dorfles, Umberto Eco, Bruno Ermolli, Inge Feltrinelli
Franz Xaver Ohnesorg, Ermanno Olmi, Sandro Parenzo
Alexander Pereira, Renzo Piano, Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro, Davide Rampello, Gianfranco Ravasi
Daria Rocca, Franca Sozzani, Umberto Veronesi
Ad memoriam Gae Aulenti, Louis Pereira Leal

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli, *Presidente*
Marco Bassetti, Pierluigi Cerri, Lella Fantoni
Roberta Furcolo, Leo Nahon, Roberto Spada

Collegio dei Revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita
Marco Giulio Luigi Sabatini

L'organizzazione di MITO SettembreMusica

Milano

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Francesca Colombo
*Segretario generale
e Coordinatore artistico*

Stefania Brucini
Responsabile promozione e biglietteria

Carlotta Colombo
Responsabile produzione

Emma De Luca
Referente comunicazione

Federica Michelini
*Assistente Segretario generale
e Responsabile partner e sponsor*

Luisella Molina
Responsabile organizzazione

Lo Staff del Festival

Segreteria generale
Cristina Calliera, Eleonora Porro e Vincenzo Langella

Comunicazione
Livio Aragona, Irene D'Orazio, Christian Gancitano, Valentina Trovato
con Matteo Arena e Federica Brisci, Arianna Lodi, Elena Orazi, Niccolò Paletti

Produzione
Francesco Bollani, Stefano Coppelli, Matteo Milani con Nicola Acquaviva,
Elena Bertolino, Diego Dioguardi, Elena Marta Grava e Michela Lucia Buscema,
Éléonore Létang-Dejoux, Ivana Maiocchi, Eleonora Malliani

Organizzazione
Massimo Nebuloni, Nora Picetti,
Elisabetta Maria Tonin ed Elena Barilli

Promozione e Biglietteria
Alice Boerci, Alberto Raimondo con Annalisa Cataldi,
Alice Lecchi, Victoria Malighetti, Jacopo Eros Molè,
Caterina Novaria, Anisa Spaho ed Elena Saracino

via Dogana, 2
20123 Milano
telefono +39 02 88464725
fax +39 02 88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it

Coordinamento Ufficio Stampa SEC
stampa@mitosettembremusica.it

www.mitosettembremusica.it

Rivedi gli scatti e le immagini del festival
youtube.com/mitosettembremusica
flickr.com/photos/mitosettembremusica

*Si ringraziano i tanti, facenti parte delle Istituzioni, dei partner, degli sponsor
e delle organizzazioni musicali e culturali che assieme agli operatori e addetti a teatri,
palazzi e chiese hanno contribuito con passione alla realizzazione del Festival*

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



FAZIOLI



Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Cioccolateria Artigiana Guido Gobino

Riso Scotti Snack

Acqua Eva

Si ringrazia per le divise dello staff

Aspesi



MITO a Milano è un evento sostenibile grazie a



Con il sostegno di Edison il Festival è il primo evento musicale in Italia progettato e gestito in maniera sostenibile, che si sta certificando ISO 20121.

MITO è anche a emissioni zero grazie alla compensazione delle emissioni di CO² attraverso titoli di Garanzia d'Origine Edison che attestano la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In collaborazione con EventiSostenibili.it

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PLANETA
ENERGIA PER LA VITA

I sentieri sonori di MITO

Aimez-vous Brahms?

Oltre alle sinfonie, l'integrale pianistica con i giovani talenti vincitori di importanti concorsi internazionali

dal 8.IX al 18.IX ore 18

Conservatorio di Milano, Sala Puccini
Ciclo pianistico

9.IX ore 17
Teatro Menotti
Trio Talweg

Focus Furrer/Vacchi

Per conoscere a fondo due tra i maggiori compositori viventi, l'italiano Fabio Vacchi e l'austriaco Beat Furrer

13.IX ore 17

Piccolo Teatro Studio Melato
mdì ensemble

16.IX ore 21
Teatro Dal Verme
Filarmonica '900

18.IX ore 21

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

160° Janáček

Alla scoperta del gusto della MittelEuropa con due appassionati quartetti d'archi, il visionario *Diario di uno scomparso*, tre capolavori per pianoforte e la magistrale *Sinfonietta* con la celebre Orchestra Filarmonica Ceca: per conoscere uno dei maggiori compositori del '900

10.IX ore 17

Chiesa di Sant'Antonio Abate
Quartetto Energie Nove

16.IX ore 17

Piccolo Teatro Grassi
il Coro di Praga con Ivo Kahánek
Diario di uno scomparso

17.IX ore 21

Teatro degli Arcimboldi
Orchestra Filarmonica Ceca
musiche di Janáček, Smetana e Dvořák

18.IX ore 17

Teatro Out Off
Ivo Kahánek
musiche per pianoforte solo

La Grande Guerra

Musica, poesia e lettere dal fronte: per scoprire con la musica le voci della nostra storia

6.IX ore 17

Teatro Ringhiera
Ta-pum, suoni e parole della Grande Guerra

7.IX ore 17

Auditorium San Fedele
Lorna Windsor e il duo Ballista-Canino

14.IX ore 16

Chiesa Sant'Alessandro
I Canti della Grande Guerra
Coro della S.A.T.

... lo sapevi che i programmi di sala del festival sono anche on-line?

Scarica l'app di MITO o vai sul nostro sito!